

18 dicembre, la Convenzione ONU sui lavoratori migranti compie 25 anni

Il 4 Dicembre 2000, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tenendo in considerazione l'ampio e crescente numero di migranti nel mondo, ha proclamato il 18 Dicembre come Giornata Internazionale per i Migranti. Il 10 Dicembre 1990, l'Assemblea Generale adottò la Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti di Tutti i Migranti e dei Membri delle Loro Famiglie. Gli Stati Membri delle Nazioni Unite ed organizzazioni governative e non governative sono invitate ad osservare la Giornata Internazionale dei Migranti attraverso la diffusione di informazioni sui diritti umani e sulle libertà fondamentali dei migranti e tramite la condivisione di esperienze e di piani di azione al fine di garantire la loro protezione.

Nell'Ottobre del 2013, in occasione del [Dialogo di Alto-Livello sulla Migrazione Internazionale e lo Sviluppo](#), gli Stati Membri hanno adottato all'unanimità una Dichiarazione nella quale si riconosce l'importante contributo della migrazione allo sviluppo e si sollecita una più ampia collaborazione per affrontare le sfide della migrazione irregolare e per facilitare una migrazione sicura, disciplinata e regolare. La Dichiarazione rimarca inoltre il dovere del rispetto dei diritti umani dei migranti e di promuovere norme internazionali sul lavoro. La Dichiarazione condanna fortemente manifestazioni di razzismo e di intolleranza e sottolinea la necessità di migliorare la percezione pubblica dei migranti e del fenomeno migratorio.

Nella sua relazione presentata all'Assemblea Generale a Ottobre 2013, il Segretario Generale Ban Ki-moon ha proposto un ambizioso programma composto da otto punti "per far sì che la migrazione crei equamente benefici per tutti": migranti, società di origine e società di destinazione "Il fenomeno migratorio rappresenta un'espressione della aspirazione umana alla dignità, alla sicurezza ed a un futuro migliore. E' parte del tessuto sociale, parte della nostra conformazione come famiglia umana." Ha detto il Segretario Generale durante le sue osservazioni.

Background

Durante il corso della storia umana, la migrazione ha rappresentato un'espressione coraggiosa della volontà degli individui di superare le avversità e di vivere una vita migliore. Oggi, la globalizzazione, insieme ai progressi nel campo della comunicazione e dei trasporti, ha fatto aumentare il numero di persone che hanno il desiderio e la possibilità di trasferirsi in luoghi diversi dai loro paesi di provenienza.

Questa nuova epoca ha prodotto nuove sfide ed opportunità per le società in ogni parte del mondo. Ha inoltre contribuito a mettere in evidenza il collegamento tra migrazione e sviluppo, in aggiunta alle opportunità che questo produce per il co-sviluppo, vale a dire un miglioramento concreto delle condizioni economiche e sociali dei paesi d'origine e di destinazione.

La migrazione internazionale al giorno d'oggi

Il numero totale dei migranti internazionali è aumentato da circa 175 milioni nel 2000 a 232 milioni di persone al giorno d'oggi. Oggigiorno la migrazione è diffusa in molti più paesi, Attualmente I 10 principali paesi di destinazione ricevono un numero ridotto del totale dei migranti rispetto al 2000. Un migrante su tre ha un'età inferiore ai 15 anni.

Particolare importanza ha inoltre l'impatto dei flussi delle rimesse che è ha raggiunto 401 miliardi di dollari nello scorso anno, una quantità circa Quattro volte superiore ai 126 miliardi di dollari dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, (Official Development Assistance) - ODA.

Fonti: IOM, DESA and UN News Centre.

Migrazione e Sviluppo

Il miraggio di lavori ben pagati nei paesi ricchi rappresenta un elemento motore per la migrazione internazionale. L'attrazione è inoltre intensificata dal continuo aumento dei differenziali di reddito tra i paesi. Questo non riguarda solamente gli ampi e crescenti differenziali tra paesi ad alto e basso reddito ma si riferisce anche alle differenze tra i paesi più o meno dinamici all'interno dell'insieme dei paesi in via di sviluppo.

Molte economie sviluppate e dinamiche hanno bisogno degli migranti per occupare impieghi per i quali non si può ricorrere a fornitori esterni e per i quali non si trovano lavoratori locali che accettano quei lavori a quel salario. Anche l'invecchiamento della popolazione sottolinea questa crescente domanda. Inoltre, dati i livelli di istruzione più alti delle giovani generazioni, pochi di loro sono felici con lavori poco pagati e fisicamente impegnativi.

La migrazione potrebbe ridurre i salari e contribuire a livelli di disoccupazione più alti tra i lavoratori scarsamente qualificati nelle economie più sviluppate. , molte dei quali sono loro stessi migranti arrivati nelle ondate precedenti. Tuttavia, la maggior parte degli immigranti fanno da complemento alle competenze dei lavoratori locali piuttosto che entrare in competizione con loro. Dedicandosi a compiti che altrimenti non sarebbero svolti o che comporterebbero costi più elevati, essi consentono ai cittadini di svolgere altri lavori, più produttivi e maggiormente retribuiti. Gli immigrati inoltre mantengono in funzione le attività economiche che, in loro assenza, si ricorrerebbe a fornitori esterni. Ampliando la forza lavoro ed il gruppo dei consumatori e contribuendo alle loro competenze imprenditoriali, gli immigrati sostengono la crescita economica dei paesi ospitanti.

All'inizio, una maggiore povertà non generava automaticamente più alti livelli di migrazione. La gente più povera generalmente non ha le risorse per sorreggere i costi ed i rischi della migrazione internazionale. Gli immigrati internazionali provengono solitamente da famiglie di medio reddito. Tuttavia, nel momento in cui gli immigrati si stabiliscono all'estero, aiutano amici e familiari a seguirli e, nel processo, i costi ed i rischi della migrazione diminuiscono, facendo sì che sia possibile anche per la gente con meno possibilità, anche se non per i più poveri, unirsi al flusso. I migranti con scarse competenze hanno il potenziale più grande di ridurre il debito e la durezza della povertà nelle comunità di provenienza.

Il supporto di testimonianze indica che la migrazione internazionale è solitamente positiva per i entrambi i paesi di origine e di provenienza. Il suo potenziale crea benefici che sono più ampi rispetto ai potenziali guadagni derivanti da più liberi mercati internazionali, in modo particolare per i paesi in via di sviluppo.

Le Nazioni Unite e la Migrazione

I 132 Stati Membri che parteciparono al Dialogo di Alto Livello dell'Assemblea Generale sulla Migrazione Internazionale e sullo Sviluppo, tenutosi il 14-15 Settembre 2006, affermarono nuovamente una serie di messaggi fondamentali. Innanzitutto, sottolinearono come la migrazione internazionale fosse un fenomeno in crescita e che, se sostenuta da politiche opportune, avrebbe potuto apportare un contributo positivo allo sviluppo sia dei paesi di origine e sia di destinazione. In secondo luogo, si enfatizzò la necessità del rispetto per i diritti e per le libertà fondamentali dei migranti al fine di raccogliere i benefici della migrazione internazionale. Infine, fu riconosciuto di primaria importanza il rafforzamento della cooperazione internazionale in questo campo a livello bilaterale, regionale e mondiale

Nonostante il Dialogo di Alto livello ha sottolineato che la migrazione può contribuire in maniera positiva allo sviluppo, questo ha riconosciuto che essa non ha costituito un sostituto per lo sviluppo. Troppo spesso, i migranti sono costretti a cercare impiego all'estero a causa della povertà, di conflitti o di violazioni dei diritti umani. La pace e la sicurezza, il buon governo, lo stato di diritto e la possibilità di un lavoro dignitoso nei paesi di origine fa sì che le persone emigrino non per necessità ma per scelta. La migrazione internazionale deve essere parte integrante dell'agenda di sviluppo e dovrebbero essere presente nelle strategie nazionali di sviluppo.

A seguito del Dialogo di Alto livello, il Governo belga ha inaugurato un processo per istituire il Forum Globale sulla Migrazione e lo Sviluppo come un procedimento consultativo volontario, non vincolante ed informale, diretto ed aperto a tutti gli Stati Membri delle Nazioni Unite e agli osservatori. Fornendo un luogo di incontri per i governi al fine di affrontare le questioni relative alla migrazione internazionale e allo sviluppo in modo sistematico e esaustivo, il Forum Globale mette insieme gli esperti dei governi provenienti da tutte le regioni, promuove il dialogo, la cooperazione e collaborazione, e favorisce risultati concreti e mirati alle azioni a livello nazionale, regionale e globale.

A partire dal Dialogo di Alto Livello sulla Migrazione Internazionale e lo Sviluppo del 2006, la cooperazione inter-governativa nel settore della migrazione sono aumentate considerevolmente. Vari gruppi intergovernativi a livello regionale e processi di consulenza sono stati concentrati sempre di più sulle dimensioni dello sviluppo della migrazione internazionale, nonostante l'abbiano fatto in diversi modi e con diverse prospettive. La necessità di sviluppare una comprensione più ampia delle questioni sollevate dalla migrazione internazionale in relazione allo sviluppo, per scambiare esperienze e conoscenze, e per creare posizioni comuni ha incitato molti paesi a prendere parte ai gruppi regionali ed i gruppi a cooperare tra di loro. Sembra che il Dialogo di Alto livello ha fatto da stimolo per generare un'attività considerevole in questo campo. (*UNICRI*)

